

# da BITONTO

e dall'Area Metropolitana Barese - Notiziario mensile indipendente te



SETTEMBRE  
2002

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE - PUBBLICITÀ  
Piazza Cavour, 1 - Tel./Segreteria telefonica/Fax 080.37.18.627 - 70032 BITONTO (Bari) ITALY  
Spedizione in abbonamento postale pubblicità inferiore 70% - Autorizzazione Dir. Postel Bari  
AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI BARI N. 697 DEL 23 DICEMBRE 1982

ANNO XXI  
N. 176

UNA COPIA  
€ 3,00

## Battiti in jazz a Bitonto

di PALMA RUSSO

Il Beat Onto Jazz Festival, un titolo che nasce da un gioco di parole: beat significa battito, onto è un americanizzazione di into, dunque battiti nel jazz a Bitonto, è stato organizzato dall'Associazione "In Jazz", con il patrocinio del Comune di Bitonto, in collaborazione con Antenna Sud, per dare maggiore visibilità all'evento. Lo spettacolo, giunto quest'anno alla sua seconda edizione, rappresenta di fatto uno degli eventi di maggior spessore culturale della città.

Per tre serate consecutive, dal 28 al 30 luglio 2002, piazza Cavour a Bitonto è stata teatro di un grande spettacolo di ritmi jazz, funk, blues e rock. Gli artisti in cartellone sono riusciti a regalare al pubblico numerosissimo, di giovani e meno giovani, appassionati e addetti ai lavori, provenienti da tutta la provincia, colori, suoni e suggestioni irripetibili. La musica jazz storicamente rappresenta un fenomeno culturale che ha accompagnato i neri d'America durante tutto il processo di liberazione dalla schiavitù.

Questa musica ha avuto un ruolo importantissimo perché rappresentava l'unico mezzo degli ex schiavi analfabeti, per dar voce al loro grido di libertà. Negli anni '60 il Jazz assunse forme molto esasperate e rappresentò sempre più un chiaro riferimento culturale nella lotta condotta dai neri contro i bianchi per la conquista della parità dei diritti, che culminò nell'assassinio di Malcolm X e di Martin Luther King. Oggi il jazz è una musica mondiale non più solo americana. Il jazz, come musica alternativa, continua a diffondere un messaggio di assoluta libertà, è la musica più libera che possa aver inventato la mente umana; è l'unica musica veramente nuova che è riuscita a tradurre le istanze e i modi di vivere e di pensare dei nostri tempi. Questa estrema libertà si manifesta tutte le volte che un musicista jazz comincia a suonare, riuscendo a comunicare al pubblico il suo anelito di libertà. Nel panorama internazionale, il Jazz italiano sta riscuotendo un successo sempre crescente, dovuto alla capacità dei nostri musicisti di svincolarsi dai cliché tradizionali e di proporre un genere che vive ormai di vita propria, e sono molte le città che hanno dedicato alla musica jazz importanti rassegne annuali che hanno raggiunto una tale notorietà, da costituire un teatro privilegiato per le performances dei più noti jazzisti di tutto il mondo.

Bitonto, città di radicate tradizioni culturali, non poteva restare insensibile al profumo del jazz. Il Beat Onto Jazz Festival è stato inaugurato dall'esibizione della Davisiana Electric Band fondata dal trombettista pugliese Aldo Bucci, che ha reso un tributo al grande Miles Davies, a 11 anni dalla sua scomparsa. Nel corso della prima serata c'è stato anche l'attesissimo concerto del quartetto guidato da Stefano Di Battista, sassofonista romano di fama internazionale. Nella seconda serata il pubblico si è lasciato conquistare dalla sensualità e dalla passione che nasce dal sentire l'arpa che dialoga con l'armonica, la chitarra, il contrabbasso, le percussioni su ritmi jazz, nel primo concerto dell'Emoclassic Quintet, di Federico Pietroni, Genni Tommasi, Federico Bertelli, Angela Ferrua, Guido Zorn.

Non hanno mancato di entusiasmare il pubblico, anche i Doctor 3, che si sono esibiti in seconda serata. Il trio, formato dal pianista Danilo Rea, dal contrabbassista Enzo Pietropaoli e dal batterista Fabrizio Sterra, miglior gruppo italiano nella classifica 2001 Top Jazz della rivista Musica Jazz, ha riproposto, rivisitati nel loro straordinario linguaggio jazzistico, grandi successi dei Beatles. De André, Battisti. Nella terza ed ultima sera-



ta di martedì 30 luglio, hanno suonato il pianista pugliese Davide Santorsola, vincitore nel 1996 del premio internazionale First Prize Jazz Section G. Gershwin Award, che insieme al bassista Poldo Sebastiani e al batterista Mimmo Campanale, ha proposto brani originali e standard, da Billy Evans a Bad Powell, interpretando un jazz raffinato, un po' celebrabile che pesca nel bebop, nel jazz anni '50, e che poggia sulle basi di un solido retroterra classico e l'irio de Paula Trio samba jazz. Il trio è guidato da Irio de Paula, considerato dalla critica uno dei più affascinanti chitarristi brasiliani. Irio ha iniziato ad amare il jazz sin da bambino, quando nel suo paese non era possibile ascoltare la musica jazz né comprare dischi. Il musicista ha iniziato a suonare il jazz senza sapere cosa fosse, assecondando un ritmo che gli nasceva dalla parte più libera e ribelle della sua anima e continua a suonare dopo tanti anni di carriera con uno stile inconfondibile e sembra voler invitare i suoi colleghi più giovani ad essere se stessi senza imitare nessuno, ad essere non soltanto bravi ma capaci di tirar fuori la propria personalità, perché questo è l'unico modo per durare nell'ambiente artistico e creare nuovi spazi per il jazz.

Il festival ha avuto un grande successo, che ha bissato se non superato i buoni risultati ottenuti lo scorso anno. Il direttore artistico della rassegna, l'Avv. Emanuele Dimundo, si è detto soddisfatto dei risultati raggiunti, della positiva risposta del pubblico, dell'appoggio dell'amministrazione che nonostante il budget molto limitato per diverse esigenze, che ha reso necessario il contributo di sponsorizzazioni da parte di privati, ha dimostrato grande sensibilità nel realizzare una rassegna di jazz perché ha percepito la forza trainante della cultura anche dal punto di vista economico, accanto alla necessità di valorizzare gli artisti locali, dando loro la possibilità di farsi conoscere.

C'è stata una comune volontà di superare la difficoltà di proporre nelle piazze un'arte musicale non propriamente "popolare", che per essere apprezzata ha bisogno di un orecchio abbastanza allenato, e si è dato spazio ad un festival jazz che costituisce un momento insostituibile per chi ama questo tipo di musica che va ascoltato dal vivo, perché si crea una magica sinergia tra pubblico e musicista e si raggiunge l'optimum.

Unico neo è stata la scelta di Piazza Cavour come sede della manifestazione. Il direttore artistico si è impegnato per la prossima edizione a far ritornare la rassegna in Piazza Cattedrale, considerata la cornice giusta per lo spettacolo, in quanto sicuramente più accogliente, pittoresca e acusticamente migliore rispetto a Piazza Cavour, che è indubbiamente bella, è il salotto di Bitonto, ma è dispersiva, e come tutte le piazze aperte non ha una buona acustica e fornisce occasioni di continue e poco gradite distrazioni agli appassionati di musica jazz. Il Beat Onto Jazz Festival non è più un anonimo jazz Festival, e riveste un ruolo di primo piano nel quadro delle manifestazioni jazzistiche di qualità.